













strumenti di lavoro / archivi del mondo popolare

8 AGRUMI   **VOLKSTÜM-**
LICHE POESIEN AUS ALLEN
Mundarten Italiens und seiner Inseln.
Gesammelt und übersetzt von August
Kopisch  **Berlin, Verlag von Gustav Crantz,**
1838  **Ristampa anastatica con una nota**
di A. M. Cirese, una appendice di traduzioni e
indicazione analitica delle parti omesse  
Poesie e canti popolari italiani dall'ultimo '700 alla metà
dell'800  **Nuova edizione dei testi, con una pre-**
messsa di A. M. Cirese e con indice generale dei racco-
glitori e dei componenti  **Edizioni del Gallo**
Milano, settembre 1966    

Nota su Agrumi

Allorche' venne in Italia, nel 1823, il poeta e pittore tedesco Augusto Kopisch era certamente gia' aperto agli interessi per la poesia popolare: negli anni dei suoi studi giovanili a Praga ed a Vienna, infatti, egli era stato stimolato a poetare in modi "popolari" dall'incontro con Vuk Karadžić Stefanović, l'editore famoso dei canti serbi, e con Joseph Georg Meinert, raccoglitore di canti tedeschi della Moravia. Inoltre, anche se *Egeria* non aveva ancora visto la luce, e' piuttosto improbabile che Kopisch ignorasse l'attenzione che tanti suoi illustri conterranei avevano prestato alla nostra poesia popolare; e del resto nei cinque anni della sua permanenza tra noi egli subi' fortemente il fascino non solo della natura, ma anche della vita popolana¹. Sarebbe dunque da ritenere che proprio al soggiorno italiano debbano farsi risalire l'idea prima e forse anche il primo nucleo documentario di *Agrumi*, l'antologia di "poesie popolari da tutti i dialetti d'Italia e delle isole" che Kopisch comincio' a pubblicare nel 1837, e che completo' nel 1838 con la stampa del quarto fascicolo². Ma anche se cosi' fu, l'autore ne tace del tutto nella breve premessa e nella piu' breve nota conclusiva di *Agrumi*: non fa il minimo accenno al suo soggiorno italiano, cosi' come d'altronde non fornisce alcuna indicazione concreta sulle fonti dei testi riuniti nel volume.

C'e' invece in *Agrumi* un richiamo diretto ed esplicito a *Egeria* che era stata pubblicata quasi dieci anni prima³. Pur riconoscendo i meriti della raccolta di Wilhelm Müller e di O.L.B. Wolff, Kopisch sottolinea infatti quelli che gli sembrano due limiti di *Egeria*: la preponderanza dei documenti dell'Italia centrale su quelli, molto piu' scarsi, del settentrione, del mezzogiorno e delle isole, e la mancanza di traduzioni in tedesco degli originali italiani o dialettali. E percio' Kopisch assegna ad *Agrumi* due compiti specifici: quello di allargare la documentazione al di la' dei limiti di *Egeria*, estendendola appunto a "tutti i dialetti d'Italia e delle isole", e quello di rendere accessibili i testi alla generalita' dei lettori tedeschi.

Per quel che riguarda il secondo proposito, Kopisch si preoccupa' che le traduzioni in versi, poste a fronte dei testi italiani e corredate di una decina di note esplicative, fossero quanto piu' possibile aderenti al tono ed alla forma degli originali. Con queste traduzioni, che sono quasi un centinaio, Kopisch si inserisce cospicuamente in quel ricco filone tedesco di versioni poetiche di canti italiani lungo il quale si incontrano i nomi di Herder e di Johann Bü-

sching, di Goethe e di Carl Witte (del quale ultimo Kopisch ristampa in *Agrumi* la traduzione della *Bella Margherita*⁴). Tuttavia, piu' che la storia della poesia popolare italiana in se', le traduzioni di Kopisch riguardano la sua personalita' di poeta e traduttore (a lui si deve anche una versione della *Divina Commedia*). E poiche' la presente ristampa anastatica, insieme alle altre pubblicazioni della stessa serie, mira alla ricognizione dei testi di poesia popolare italiana raccolti tra la fine del '700 e la meta' dell'800, non si e' giudicata dannosa l'omissione delle traduzioni stesse, suggerita da evidenti motivi pratici. Si e' avuto cura, pero', di recuperare tutte le note di Kopisch, giacche' esse riguardano quasi sempre l'originale italiano⁵.

'Assai piu' importante e' per noi il primo obiettivo di Kopisch, e cioe' l'ampliamento documentario. A questo proposito si impone subito una prima constatazione: *Egeria* riunisce circa cento ottanta testi; *Agrumi* non raggiunge il centinaio, di cui circa un terzo deriva da *Egeria*, o almeno coincide con essa⁶.

La quantita' complessiva e' dunque inferiore, e l'incremento di testi nuovi rispetto ad *Egeria* si aggira sulla sessantina. Se poi consideriamo piu' analiticamente le regioni o i dialetti documentati in *Agrumi*, messa da parte *La Bella Margherita* che Kopisch assegna genericamente a tutta l'Italia, noi troviamo che l'Italia settentrionale e' presente con una quindicina di testi soltanto: oltre ad un sonetto di Carlo Porta per Milano, troviamo infatti tre componimenti per il Piemonte e dieci per Venezia, dei quali due e rispettivamente sei erano gia' in *Egeria*. Quanto poi alle isole, la documentazione sarda e' assai scarsa: due strofe di un inno religioso e tre proverbi, per giunta tratti da *Egeria* che forniva documenti piu' abbondanti. I testi siciliani sono piu' numerosi, e cioe' otto; ma *Egeria* ne aveva quasi il doppio, e inoltre proprio di li' provengono le due sole ottave che *Agrumi* pubblica in mezzo alle canzonette piu' o meno alla Meli. L'Italia centrale, se si esclude Roma, e' presente in *Agrumi* con quattro componimenti in tutto: una lezione dello *Sposalizio della Signora Luna e Baruccaba'*, che Kopisch trae da una stampa fiorentina mentre Müller l'aveva ricavata da una stampa romana; la canzonetta bolognese che gia' Müller aveva ripreso da Coldoni; due ottave da Perugia, identiche a quelle che *Egeria* pubblica come provenienti da Termini. Piuttosto nutrito e' invece il gruppo dei testi di Roma, Albano, Campagna di Roma: si tratta infatti di una trentina di componimenti dei quali solo una decina si incontra gia' in *Egeria*. Un notevole in-

cremento presenta anche la sezione napoletana: di fronte ai dieci testi di *Egeria*, Kopisch ne riunisce trenta da Napoli e sei complessivamente da Amalfi, Sorrento, Procida e Somma Vesuviana; tra tutti soltanto due ("Vorria che fosse ucciello che volasse", che Müller aveva tratto da Goldoni, e la canzone del "guarracino") coincidono con *Egeria*. Il resto dell'Italia meridionale è però rappresentato da due soli esastici calabresi: certo si tratta di un passo avanti rispetto ad *Egeria*, che per il dialetto calabrese aveva dovuto far ricorso ad una versione in vernacolo della *Gerusalemme Liberata*, ma tuttavia non è molto⁷.

È chiaro dunque che l'apporto nuovo della raccolta di Kopisch si concentra quasi esclusivamente nel gruppo romano e in quello napoletano, come del resto è abbastanza naturale che avvenisse dato che Roma e soprattutto Napoli furono i centri principali del soggiorno italiano di Kopisch. Si tratta senza dubbio di incrementi non trascurabili, soprattutto se si tiene conto dell'epoca e delle condizioni delle ricerche in Italia; ma non si può tralasciar di dire che *Agrumi* è comunque ben lontano dal raggiungere non dico la completezza cui sembra aspirare il sottotitolo, ma anche soltanto quei decisivi completamenti di *Egeria* cui Kopisch accenna nella prefazione.

Ma a parte la quantità e la distribuzione geografica, quali sono i caratteri dei testi nuovi rispetto a *Egeria*? Si tratta delle solite canzonette, arie e ariette tanto numerose nella raccolta di Müller e Wolff, o invece di canti lirico-monostrofici, di canzoni narrative e simili? Si deve osservare innanzi tutto che Kopisch, nell'utilizzare *Egeria*, trascurò quasi completamente il gruppo iniziale di "ritornelli", quartine, esastici ed ottave (non ne trasse neppure dieci su circa un'ottantina); preferì invece le canzonette e le ariette, e utilizzò al completo o quasi i testi che Müller aveva ricavato dall'*Arcadia in Brenta*, da Goldoni e dalla antologia di poesie dialettali piemontesi di Maurizio Pipino. I nuovi apporti di Kopisch ci offrono una analoga abbondanza di arie e canzonette; tuttavia essi ci presentano anche tre gruppi di testi più nettamente popolari-tradizionali.

Il primo gruppo è quello dei componenti in endecasillabi che, in difetto di un termine generale meno equivoco, continueremo a chiamare "strambotti". Si tratta di una ventina di testi soprattutto napoletani (ma anche romani e calabresi) di cui spesso non è difficile rintracciare varianti in raccolte posteriori: "Aggio saputo che te vuo' nzorare", "Fenesta vascia e patrona crudele", "Mme donaste nu milo muzzecato", ecc.⁸.

Meno ricco, ma importante, il gruppo dei canti a carattere narrativo: oltre alla *Bella Margherita*, che era già in *Altdeutsche Wälder* dei Grimm e in *Egeria*, ed al *Finistrino aperto*, anch'esso già pubblicato da Müller e Wolff⁹, Kopisch ci dà infatti un testo che intitola *La rondinella* e che, come *Il finistrino aperto*, è una variante della *Rondine importuna* di Nigra¹⁰. A questi componimenti più celebri se ne accompagnano poi due altri meno conosciuti ma altrettanto notevoli: la *Bella Mariolin* che già Nigra segnalò come prima lezione raccolta in Italia dell'*Infanticida alla forca*¹¹; e *Paesan vien da Bertole*, anch'esso notato da Nigra a riscontro del canto *Il campagnuolo di Bertulla*¹².

Significativo è infine anche il gruppetto dei canti iterativi o meglio enumerativi. Di questo tipo era già quel famoso dialogo "Ghiurighiu a te, ghiurighiu" che Goethe aveva raccolto e interpretato come "romanza" di sapore nordico, e che *Egeria* aveva riprodotto assieme al commento goethiano. Anche Kopisch ripubblicò il canto, ma contestò il senso orrido e tenebroso attribuitogli dai predecessori, e ne sottolineò invece il carattere burlesco¹³. Non è da escludere che questa più esatta interpretazione di Kopisch sia stata suggerita dalla analogia che la pretesa romanza ha con la struttura di altri componimenti riuniti in *Agrumi*: la enumerazione di parti del corpo o di altri elementi comunque disponibili in serie. Di questa natura sono infatti in *Agrumi* vari altri canti: *Lu golio de na figliola* ("Mamma mia ca moro ca moro") che, come nota Costantino Nigra, era stato già pubblicato nel 1830 da G. Fulgence¹⁴; *La ziarella* ("Oje mma' io la voglio la ziarella"), *La scarpetta* ("Chi t'ha fatta sta bella scarpetta"), *Padre Francesco* e *T'aje fatte na gonnella*¹⁵.

Questo complesso di "strambotti", canzoni narrative e canti enumerativi conferisce ad *Agrumi* una colorazione in qualche misura meno semiculta o meno cittadina di quella di *Egeria*. Ed è merito da sottolineare, anche se il risultato sembra dovuto più al caso che non ad una deliberata intenzione (si pensi alle scelte che Kopisch ha fatto da *Egeria*). Del resto tutta l'antologia ha un andamento assai poco sistematico e deliberato, e i testi si susseguono senza alcun ordine riconoscibile di temi, di regioni oppure di discorso, come si suol dire, poetico; né i raggruppamenti piuttosto discutibili elencati nella nota conclusiva e applicati nell'indice modificano di molto la situazione. Kopisch insomma sembra procedere non tanto con la libertà dagli impacci sistematici cui si ritiene abbiano diritto i posti, quanto invece con la casualità di chi si sia accinto ad una impresa senza avere dinanzi ancora né il progetto né i materiali. Del resto è

lo stesso Kopisch a dirci, nella premessa, che non dara' ordine ai componimenti per non porre limiti pregiudiziali alla pubblicazione dei materiali che continuavano a pervenirgli dall'Italia nel corso della stampa dei quattro fascicoli previsti. Da un lato dobbiamo ringraziare questa assenza di preoccupazioni sistematiche, perche' forse un diverso modo di lavorare avrebbe ritardata o addirittura resa impossibile la pubblicazione di una raccolta preziosa come *Agrumi*. Dall'altro lato pero' non possiamo fare a meno di notare che *Egeria* era andata gia' notevolmente piu' avanti, con le sue divisioni secondo i dialetti e la loro maggiore o minore distanza dalla lingua letteraria, con la sua indicazione delle fonti, il suo apparato di note, ecc. Il fatto e' che Müller, pur essendo anche lui un poeta, fin dal suo primo accenno ad una antologia di canti popolati italiani aveva parlato di "lavoro scientifico"; e Wolff aveva continuato e accentuato questo indirizzo. Kopisch invece procede con molto minore scrupolo, al punto che non esita a dedicare quasi cento pagine all'originale e alla traduzione di parecchie scene della commedia *Pulcinella molinaro* di Filippo Cammarano; scene che non sappiamo se abbiano sottratto spazio a testi piu' direttamente pertinenti o invece siano servite a riempire il vuoto lasciato da scarsità di documenti in versi, ma che comunque non interessano direttamente la poesia popolare e pertanto potevano essere tralasciate senza danno eccessivo, come appunto si e' fatto in questa riedizione¹⁶.

La totale assenza di indicazioni da parte di Kopisch ci priva della possibilita' di stabilire un quadro sia pure sommario delle fonti, come invece s'e' potuto fare per *Egeria*. Tuttavia qualcosa si riesce a ricostruire. Un terzo dei componimenti, come gia' si e' detto, deriva da *Egeria* o almeno coincide con essa. Qualche testo e' chiaramente o dichiaratamente ricavato da fogli volanti, come lo *Sposalizio della Signora Luna*, *L'ortolana capricciosa*, *La festa di Piedigrotta*, *I Maccaron* e simili altre arie o canzonette¹⁷.

Ma da fogli volanti provengono presumibilmente anche alcuni degli "strambotti" napoletani: almeno quattro, infatti, trovano riscontro in alcune stampe della Biblioteca musicale di San Pietro a Maiella di Napoli segnalate da Molinaro del Chiaro: *Canzonetta da Cantina* ("S'e' aperta na cantina miezo mare"), *La Procidanza* ("Tengo no 'namorato Faccia d'empiso"), *Lu milo muzzecato* ("MMe donaste humilo muzzecato"), *La scarola mmiezo mare* ("E' nata mmiezo mare, Michelemma' e Michelemma', Oje na scarola"), l'ultima delle quali e' la ben nota canzone attribuita a Salvator Rosa¹⁸. Di qualche testo e' poi possi-

bile stabilire la derivazione da altre pubblicazioni precedenti: si e' gia' fatto cenno a *Lu golio de na figliola* che era gia' in Fulgence; qui vanno aggiunti due "strambotti", uno di Roma e uno della Campagna di Roma, che evidentemente sono tratti dal *Saggio* di Pietro Ercole Visconti: "Palomba che per l'aria vai a volare" e "Vorrei fare un bel cambio d'amore"¹⁹.

Pur se in misura minore e in modo meno diretto di *Egeria*, anche *Agrumi* si lega dunque al complesso delle ricerche sulla poesia popolare italiana e non italiana fino ad allora condotte. Da questo legame nasceva evidentemente anche l'intenzione di Kopisch, poi non realizzata, di darci uno studio sui caratteri della poesia popolare italiana: uno ne aveva infatti gia' scritto Carlo Witte; e quel che Kopisch non fece, fu fatto subito dopo da Alfredo Peumont²⁰.

Ma nel frattempo anche in Italia gli studi di poesia popolare s'erano venuti facendo piu' serrati e continui: *Egeria* aveva dovuto attendere quasi dodici anni prima d'essere notata da Tommaseo (che peraltro nei *Canti toscani* ignora *Agrumi*); la raccolta di Kopisch invece gia' nel 1841 veniva citata da Cesare Cantu' nei suoi discorsi *Della Letteratura*²¹. Dopo questa menzione, che forse e' 'la prima negli studi italiani, le citazioni si fanno naturalmente piu' frequenti. Spesso si tratta di pure indicazioni d'obbligo e di seconda mano; e le utilizzazioni effettive si incontrano quasi esclusivamente negli studi dei maggiori quali Nigra, D'Ancona, Imbriani. Tuttavia e' evidente che, anche per l'autorevolenza che spesso assumono le cose lontane, questa seconda antologia di poesie popolari italiane che la cultura tedesca fu capace di darci nel giro di un decennio contribuì a consolidare nei ricercatori nostrani il senso del valore degli studi che venivano conducendo.

settembre 1966

Alberto M. Cirese

¹ Augusto Kopisch nacque il 26 maggio 1799 a Breslau e morì il 6 febbraio 1853 a Berlino. Abbandonò la pittura in seguito a un incidente alla mano destra. Nella sua poesia si rifece assai spesso a fiabe, saghe e personaggi fantastici della tradizione. Scrisse anche canzoni conviviali spesso musicate, novelle e drammi. Oltre *Agrumi*, riguardano direttamente l'Italia la sua traduzione della *Divina Commedia* pubblicata nel 1842, e la novella *Ein Carnevalfeste auf Ischia*. Durante il soggiorno italiano (che gli offrì l'occasione di visitare la Sicilia e di conoscere Platen e Donizetti) più ancora che a Roma si legò a Napoli, ove ebbe rapporti con Filippo Cammarano, poeta, attore e autore di commedie napoletane. Dopo una visita effettuata nel 1826, divulgò con entusiastiche descrizioni la conoscenza della Grotta Azzurra. Per più ampie notizie biografiche e bibliografiche cfr. *Allgemeine Deutsche Biographie*, XVI, 1882, pp. 661-63, e W. KOSCH, *Deutsches Literatur-Lexikon*, 2 ed., Berna 1949-58, pp. 1365-66.

- 2 Il proposito di pubblicare *Agrumi* in quattro fascicoli e' dichiarato dallo stesso Kopisch nella introduzione; che i fascicoli stampati fossero effettivamente quattro risulta dalla nota conclusiva a p. 384. Il primo fascicolo termina certamente a pagina 96, come mostrano sia la collocazione nella stessa pagina dell'originale e della traduzione (quest'ultima omessa nella nostra ristampa), sia l'indicazione tipografica in calce ("Berlin, gedruckt bei C. Feister"); non e' facile invece identificare gli altri. Di una presunta seconda edizione di *Agrumi* da' notizia V. SANTOLI, *I canti popolari italiani*, Firenze 1940, p.193 n. 1, che scrive: "quella che in certi esemplari figura come 'zweite wohlfeile Ausgabe', Glauchau, Th. Moritz, s.a., pare non sia altro che la prima rimessa in circolazione con una nuova copertina, ma conservando tuttavia il vecchio frontespizio". Varra' la pena di notare, a conferma, che l'esemplare di *Agrumi* posseduto dalla Biblioteca Nazionale di Roma reca sul frontespizio (ma non sulla copertina) un cartellino che copre l'indicazione 'Berlino' e il nome dell'editore Gustav Crantz, e li sostituisce con la dicitura (a stampa dell'epoca): "Theobald Moritz. Buchandlung. Glauchau". Resta inalterata la data del 1838.
- 3 Vedine ora la ristampa anastatica integrale (con una nota e una appendice di traduzioni) al n. 6 di questa stessa serie di "Strumenti di lavoro/Archivi del mondo popolare", Milano 1966.
- 4 *Agrumi*, pp. 231-33. Witte aveva pubblicato la sua traduzione nello scritto *Das Volkslied in Italien* comparso in "Italia", I, Berlino 1838, pp.137-153. Per questo scritto e per i testi italiani notati o tradotti da Herder, Goethe, Rueckert vedi i fascicoli cronologicamente pertinenti di questa stessa serie di "Strumenti di lavoro".
- 5 Vedi piu' oltre la indicazione analitica delle parti omesse e la traduzione delle note di Kopisch.
- 6 Ecco l'indicazione dei componimenti di *Agrumi* che hanno riscontro in *Egeria*:

<i>Agrumi</i>	<i>Egeria</i>
p. 7, A l'innamorata	p. 3, ritornello n. 8
p. 45, Canzone sulla tarantella	p.230, Canzonetta
p. 56, L'Allegria	p.219, L'Allegria
p. 58, L'Amante universale	p. 22, Romanesca
p. 66, Grasset e Scarmolin	p.216, Canzonetta
p. 78, Il Finistrino aperto	p. 12, Versi quadernarj n. 7
p. 96, Invocazione de Santi	p.225, Frammento di una canzonetta sarda ecc.
p. 97, Enigma	p. 13, Enigma
p.116, Barcarola	p.209, Canzonetta
p.120, Villanella	p. 38, Villanella
p.128, La Chitarruzza	p. 14, Ottave rime
p.136, La bella notte	p. 11, Versi quadernarj n. 1
p.136, Il fiore	p. 12, Versi quadernarj n. 9
p.168, La vecchia magra e il ragazzo insolente	p. 19, Dialogo
p.174, Sposalizio della Signora Luna ecc.	p. 48, Sposalizio della Gnora Luna ecc.
p.190, L'amante del Gobbo	p. 23, L'amante del gobbo
p.198, Il giubilo	p. 47, Villanella
p.202, Il finto amore	p. 47, Romanesca
p.226, La guerra d'Amore	p. 40, Villanella
p.230, La bella Margherita	p. 44, La bella Margherita
p.234, Dialogo	p. 20, Dialogo
p.240, Benedetta quella mamma	p. 14, Frammento
p.244, La belta'	p.213, Canzonetta
p.246, L'amore timido	p.214, Canzonetta n. 9
p.252, Le figlie di Stefano Bronbo	p.219, Le figlie di Stefano Bronbo
p.266, Tutt al di deza' e dela'	p.217, Canzonetta
p.268, El passarin	p.214, Canzonetta n. 8
p.270, Nova canzonetta ecc.	p.210, Nova canzonetta ecc.
p.280, Proverbi	p.225, Proverbj sardi
p.282, Lu maritu cu la spada	p.248, Siracusana
p.284, Vorria che fosse ucciello	p.242, Canzonetta napoletana
p.290, La Spiranza	p.248, Stanze giocose n. 2
p.294, Documento morale	p. 10, Documenti morali e utilissimi, prima terzinà.

- 7 Ecco l'indicazione piu' analitica delle localizzazioni dei testi contenuti in *Agrumi* (sono segnati in corsivo i numeri delle pagine che contengono testi che hanno riscontro in *Egeria*: cfr. la nota 6):
 Italia, p. 230. - Piemonte, pp. 56, 252, 286. - Milano, p. 292. - Venezia, pp. 24, 66, 70, 116, 224, 244, 246, 260, 268, 270. - Bologna, p. 265. - Firenze, p. 174. - Perugia, p. 128. - Roma, pp. 7, 8, 12, 20, 58, 60, 68, 78, 80, 86, 100, 104, 120, 130, 135 [due testi], 148, 158, 162, 168, 190, 194, 198, 202, 218, 220, 225, 240, 294. - Campagna di Roma, p. 264. - Albano, p. 234. - Napoli, pp. 26, 28, 30, 32 [senza indicazione, ma in dialetto napoletano], 34, 42, 84, 90, 94, 98, 102, 106, 108, 110, 114, 118, 126, 134, 138, 140, 142, 152, 160, 164, 172, 192, 206, 210, 242, 284. - Amalfi, pp. 14, 18. - Sorrento, p. 16, 108. - Procida, p. 124. - Somma [vesuviana], p. 166. - Calabria, pp. 76, 92. - Sicilia, pp. 10, 72, 112, 144, 155, 214, 290. - Siracusa, p. 282. - Sardegna, pp. 96, 280.
 E' qui da notare che il testo di p. 32 non reca l'indicazione "Napoli", che pero' compare nella traduzione e nell'indice. Il testo di p. 112 e' assegnato alla Sicilia ma, per il dialetto, parrebbe piuttosto napoletano.
- 8 I tre "strambotti" qui ricordati sono alle pp. 84, 98, 142, di *Agrumi* e trovano riscontro, ad esempio, in L. MOLINARO DEL CHIARO, *Canti popolari raccolti in Napoli*, 2 ed., Napoli 1916, p. 128 n. 22, p. 251 n. 281, p. 279 n. 385. Agevole riscontro trovano anche, tra gli altri, "S'e' aperta na cantina m'iezo mare" di p. 30 (MOLINARO cit., p. 310 n. 481); "Vorra arreventare nu picciuotto" di p. 98 (O.c., p. 346 n. 585); "No juorno jenzo a spasso, Oje, pe lo mare" di p. 106 (O.c., p. 291, senza numero); "Se t'aje da 'nzora', pigliala bella" di p. 110 (O.c., p. 319 n. 501); "Tengo nonnamorato Faccia d'empiso" di p. 124 (O.c., p. 328 n. 534); "Mm'e' stato ditto e mm'e' stato avvisato" (A. CASETTI - V. IMMERIA-NI, *Canti popolari delle provincie meridionali*, Torino 1871-72, vol. I, p. 14 sgg.); "Alzaje l'uocchie n'cielo, Viddi na stella" (N. TOMMASEO, *Canti toscani*, Venezia 1841, p. 398 n. 4), ecc. Per "Palomba che per l'aria vai a volare" e per "E' nata mmiezo mare... na scarola" vedi oltre alle note 18 e 19. Quanto poi al fatto che gli "strambotti" spesso non siano trascritti rispettando la misura degli endecasillabi e con frequenti inserimenti di ritornelli, si tenga presente quanto si dice alla nota 18 a proposito della derivazione da stampe di alcuni di loro.
- 9 *Agrumi*, pp. 230 e 78; cfr. *Egeria*, pp. 44 e 12 n. 7. Per *Altdeutsche Walder* vedi, in questa stessa serie di "strumenti di lavoro", il fascicolo cronologicamente pertinente.
- 10 *Agrumi*, p. 80; C. NIGRA, *Canti popolari del Piemonte*, Torino 1888, p. 343.
- 11 *Agrumi*, p. 86; Nigra (O.c., p. 78) scriveva: "La prima lezione di questa canzone [L'infanticida alla forca] comparsa in Italia fu raccolta a Roma e' pubblicata negli *Agrumi* di Kopisch. La sua provenienza dall'Alta Italia e' tradita dal primo verso d'ogni strofa che e' tronco, contrariamente all'indole della poesia popolare di Roma, Marittima e Campagna".
- 12 *Agrumi*, p. 286; Nigra (O.c., p. 475) scrive: "Una lezione di questa canzone [Il campagnuolo di Bertulla] fu pubblicata negli *Agrumi* di Kopisch. Ma e' monca del finale, e non sempre corretta. Cosi' il verso. *Cun so cavagn an man* (col suo panier in mano) fu stampato *Col suo caval a man* (col suo cavallo a mano)".
- 13 Per il commento di Goethe cfr. V. SANTOLI, *I canti pop. it.* cit., pp. 193-94 e G.F. BRONZINI, *Una canzone popolare italiana raccolta dal Goethe*, estr. da "Clicia", n. 11-12, 1956. *Egeria* ripubblica il testo e il commento di Goethe alle pp. 19 e 259 (cfr. anche la nota 12 alle pp. 281-282 della ristampa anastatica gia' ricordata). *Agrumi* a sua volta riproduce il testo a p. 168; per il testo e la traduzione del commento di Kopisch vedi piu' oltre in questa stessa appendice.
- 14 *Agrumi*, p. 210; C. NIGRA, o.c., p. 430. Per G. Fulgence vedi il numero 7 di questi "strumenti di lavoro".

- 15 *Agrumi* pp. 172, 192, 194, 242. Anche per questi testi sarebbe facile indicare riscontri in raccolte posteriori. Carattere di filastrocca piu' che di canto enumerativo ha *Bajocco e' morto* di p. 104.
- 16 Vedi piu' oltre la indicazione analitica delle parti omesse.
- 17 L'indicazione "foglio volante" compare una sola volta (e per giunta in corrispondenza della traduzione tedesca e non dell'originale italiano) e riguarda *I Maccaron* (p. 34; cfr. piu' oltre la traduzione delle note di Kopisch).
- 18 *Agrumi*, pp. 30, 124, 142, 102; cfr. L. MOLINARO DEL CHIARO, o.c., pp. 310, 328, 280, 203. In un caso (*La Procidana*) si ha identita' anche del titolo, e in un altro forte analogia (*Canzone da cantina, Aria di cantina*). Tanto in *Agrumi* quanto nella stampa citata da Molinaro del Chiaro la canzone di Michelamma' e' trascritta dividendo gli edecasillabi e inserendo i ritornelli; presumibilmente analoga disposizione tipografica doveva avere la stampa della *Procidana* che pero' Molinaro del Chiaro riproduce in endecasillabi e senza ritornelli. Per "Michelamma'" e Salvator Rosa cfr. G.M. MONTI, *Le villanelle alla napoletana*, Citta' di Castello 1925, p. 189.
- 19 P.E. VISCONTI, *Saggio di canti popolari della provincia di Marittima e Campagna*, Roma 1830, nn. X e IX (cfr. la ristampa del *Saggio* in questa stessa serie di "strumenti di lavoro").
- 20 A. REUMONT, *Toskanische Volkslieder*, in "Italia", II, Berlino 1840, pp. 307-327, ora riprodotto in questa stessa serie di "strumenti di lavoro".
- 21 C. CANTU', *Della letteratura, discorsi ed esempi in appoggio alla Storia Universale*, Torino 1841, vol. II, p. 420.

1966b *Nota su 'Agrumi'*. In: A. Kopisch, *Volkstümliche Poesien aus allen Mundarten Italiens und seiner Inseln ...* Berlin, 1838. Rist. anast. con una Nota di A.M. Cirese, una appendice di traduzioni e indicazione analitica delle parti omesse. Milano, Edizioni del Gallo, 1966 (SL/ADMP 8) : 395-403